

Le popolazioni dei paesi terremotati della Valle del Belice scendono in piazza per un'ennesima volta. Chiedono tempestività nelle iniziative per adeguare i contributi, regolati sui parametri del 1975, ai reali costi odierni. Ma si chiede anche l'alternativa alla disoccupazione e la solidità di programmi per lo sviluppo economico. Ultimate le case occorre rifornirle subito di infrastrutture essenziali (acqua, luce, collegamenti con la rete fognante ecc.).

## Nuove lotte nella Valle del Belice

# BATTERE IL TEMPISMO PER «USCIRE DAL TERREMOTO»

Servizio di Enzo Di Prima

*Sambuca di Sicilia, luglio*  
Una giornata di lotta è stata organizzata dai sindacati in questo torrido mese di luglio in tutta la Valle del Belice per conseguire obiettivi ben precisi.

A considerarli bene si tratta, in sostanza, di obiettivi vecchi che hanno l'età di ben undici anni, tanti quanti ne hanno i ragazzi nati nei primi mesi di quell'infausto mese di gennaio del 1968 che devastò le contrade e i paesetti della Valle. Da allora ad oggi si sono fatti dei passi — senza dubbio —; ma i passi invece di essere quelli della tartaruga o della proverbiale lumaca sarebbero potuti essere quelli del gigante. Non lo sono stati.

Perché ancora una volta si scende in piazza? Per una serie di ragioni.  
— Dal 1975, da quando, cioè, fu licenziata la legge 178 che regolava l'assegnazione delle somme per ultimare la ricostruzione in base ai costi di allora, la realtà è cambiata. I costi dei materiali di costruzione e quelli del lavoro sono aumentati enormemente. L'edilizia economica e popolare viene così strozzata. I privati non riescono a mantenere gli impegni con gli imprenditori edili e questi a loro volta chiudono i cantieri.

## LA SITAS È VICINA

Fra qualche anno una parte dei vasti complessi alberghieri che la SITAS (Società Italiana Terme Abano-Sciacca) sta costruendo, in parte con capitale regionale, entrerà in funzione. Com'è noto il programma SITAS prevede un impianto di circa settemila posti letto. In piena stagione termale, quindi questa folla di curanti-turisti, ospitati nella vicina Sciacca per cure di vario genere e, al tempo stesso, per un riposo distensivo, avrà bisogno di luoghi e posti dove poter impiegare il tempo libero.

Sambuca viene considerato dagli operatori  
**Vito Maggio**  
(segue a pag. 8)

La reazione a catena si ferma nello stato di disoccupazione e di impasse che ancora una volta è costretta a subire la nostra popolazione.

Occorre pertanto adeguare ai costi odierni i parametri del 1975 se si vuole evitare la definitiva paralisi.

— C'è inoltre — dicono i sindacati — una situazione che, al di là della lotta per non arrestare la costruzione, si presenta priva di prospettive solide. Occorre uscire dal terremoto: la mentalità assistenziale deve cedere il posto ad un'alternativa economica ben diversa. Intanto occorre accelerare e definire la ricostruzione, ma occorre avviare presto un processo di sviluppo socio-economico in tutta la zona: non con «pacchetti» astratti, vuoti e inconsistenti (il «pacchetto Cipe» insegna), ma con meccanismi che abbiano un loro fondamento nelle situazioni locali.

Occorre ricostruire un tessuto sociale pensando a sviluppare un'economia del domani.

E qui non è fuori luogo ricordare che, se le cose non vengono impostate su questa direttiva, sarà purtroppo ancora attuale la profezia secondo la quale senza prospettive economiche i paesi che si vanno ricostruendo nella Valle del Belice sono destinati a divenire «paesi-dormitori» e nulla più; case antisismiche in un deserto senza oasi; strutture in cemento armato senza il calore della speranza.

— Le popolazioni della Valle del Belice inoltre chiedono che, una volta ultimate le abitazioni, queste vengano subito corredate di quelle strutture essenziali senza le quali resterebbero deserte. Per quali ragioni non appena una casa viene ultimata non si rifornisce subito di corrente elettrica e di acqua, e non la si collega subito alla rete fognante?

Una serie di insensate pastoie burocratiche rendono assurdo ogni ritardo e giustificabile la protesta.

Anche Sambuca, coinvolta nella fase ultima della ricostruzione, chiede perentori provvedimenti e soluzioni concrete non solo perché venga ultimata e definita tale ricostruzione, ma perché sin da ora si inizi quel processo economico e sociale per dare un avvenire al paese ricostruito e alle popolazioni che da undici anni credono in una ripresa socio-economica e culturale che faccia loro dimenticare un triste passato.

## 'La voce' editrice pubblica

### INCHIOSTRO E TRAZZERE

di Alfonso Di Giovanna

I venti anni di vita del nostro giornale vengono sintetizzate in un volume di quattrocento venti pagine che vede la luce in questi giorni: INCHIOSTRO E TRAZZERE.

Si tratta della storia di un'idea, è al tempo stesso la storia di questi ultimi anni della vita sambucense.

Uomini, fatti, avvenimenti, problemi, speranze, delusioni della vita della nostra comunità, dalla fine degli anni '50 (e anche prima) sino alla fine del 1978, popolano le pagine di questo volume che reca in margine 327 note ed un indice analitico di circa mille voci.

Se tra i tanti nomi citati non troverete il vostro, troverete di certo qualcosa che con la vostra vita ha uno stretto rapporto.

Perché la storia di questi venti anni de La Voce è la storia di ognuno di noi: la storia della vita di una comunità viva di cui facciamo parte. Purtroppo i costi tipografici non ci consentono di fissare il prezzo di copertina al disotto di L. 6.000.

Per i nostri abbonati abbiamo riservato un trattamento speciale:

● Agli abbonati in regola con la nostra amministrazione e che rinnovano l'abbonamento 1980 fissato in L. 7.000, o si abbonano per la prima volta, **INCHIOSTRO E TRAZZERE VERRÀ DATO IN OMAGGIO;**

● Ai nostri abbonati benemeriti o sostenitori, ai quali siamo ben lieti di inviare, o consegnare a mano, con preferenza, il nostro «omaggio» chiediamo maggiore generosità per aiutarci a coprire le enormi spese cui siamo andati incontro per la pubblicazione di questa «storia» dei 20 anni de «La Voce di Sambuca».

### INCHIOSTRO E TRAZZERE



INCHIOSTRO E TRAZZERE - Edizione La Voce - L. 6.000



## Sambuca - paese

UN INNO DI PIETRO LA GENGA

# LA FESTA DELLA MADONNA DELL'UDIENZA

Si sono conclusi, a Sambuca di Sicilia, i festeggiamenti in onore della Madonna dell'Udienza, che cadono la terza domenica di maggio di ogni anno. Per quattro giorni, dal venerdì al lunedì, il paese ha vissuto con fervore le varie manifestazioni religiose e profane. Nella Chiesa del Carmine, per otto giorni consecutivi, si è celebrata una messa, seguita dalla recita di un rosario in dialetto, a cui, quest'anno, per la prima volta, s'è aggiunto un inno in onore della Madonna, composto dal poeta Pietro La Genga e musicato dal maestro Pietro Di Giovanna:

«O Vergine Maria dell'Udienza,  
Madre di Gesù Cristo Redentor,  
noi imploriamo ognor pace e clemenza  
e ci postriamo al tuo pietoso cuor.  
Volgi 'l tuo sguardo amabile  
su questa oscura terra,  
debella ognor la guerra,  
la fame ed il terror.  
E a noi piangenti e miseri,  
pieni di fede e zelo,  
conserva un posto in Cielo  
di gaudio e di splendor.  
Ben lo sappiamo tutti noi che senza  
il tuo soccorso ed il tuo grande amor,  
o Madonna che mostri onnipotenza,  
naufagheremo sempre nell'error.  
Volgi 'l tuo sguardo amabile

Il nuovo inno, molto apprezzato, per iniziativa dell'arciprete Angelo Portella, coadiuvato da don Calogero Failla, è stato cantato dal coro dei bambini, dalle insegnanti Palmira Raia e Paoletta Gagliano, dalla studentessa Pina Li Petri, dalle Suore, dalle Dame di Maria SS dell'Udienza, delle quali è presidente la signora Maria Gandolfo Di Natale, e da altre persone.

La recita del rosario in dialetto è molto suggestiva ed umana:  
«Vi saluto, gran Signora,  
siti bedda e siti pura;  
echiù chi bedda e pura siti  
tanti grazzi cunciditi...  
Ch'è bedda sta mamma  
chi teni stu figghiu:  
la rosa e lu gigghiu  
ch'oduri chi fa!

Tutta la recita è quasi un dialogo spontaneo e intenso tra il popolo e la Madonna. Due bande musicali, una del luogo e

l'altra di Lamezia Terme sono sfilate per le vie del paese, allietando gli appassionati con le loro esibizioni. Per tre giorni si sono svolte le corse dei cavalli, alle quali hanno assistito migliaia di persone, convenute dai paesi vicini. Molto successo ha avuto anche la sfilata delle Majorettes dell'Etna, un folto gruppo di giovani e belle ragazze di Randazzo, che si sono esibite in costume lungo il corso Umberto I, tra l'entusiasmo e l'ammirazione della folla. La festa si è conclusa lunedì, con l'esibizione del cantante negro Bill Boy, fiancheggiato da un gruppo di vivaci ballerine.

La festa, che è giudicata una delle più interessanti di tutta la Sicilia, ha origini antiche e probabilmente è nata come atto di ringraziamento alla Madonna dell'Udienza, che, secondo la tradizione, nel 1575 liberò il paese dalla peste, che in quel tempo decimava intere popolazioni. Il sacerdote Di Roberto, nella sua opera «Sambuca Zazut e la Madonna dell'Udienza», avanza la ipotesi che la statua fosse stata commissionata ad Antonello Gaggini (1478-1536), il più noto di tutta una famiglia di scultori e architetti che hanno operato prima in Liguria e poi nella Sicilia occidentale, da un certo Sciarino, facoltoso agricoltore di Mazara del Vallo e poi da questi, divenuto enfiteuta del fondo di Cellaro, a sud di Sambuca, fosse collocata in una torre che ancora oggi è esistente nella stessa contrada. La tradizione ci tramanda che alcuni contadini sambucesi che dal paese si recavano in quel feudo a macinare il grano presso i mulini che ivi si trovavano, videro la statua della Madonna e chiesero che venisse portata solennemente in processione fino al paese, colpito dalla peste, fidando in una miracolosa liberazione dal morbo. La statua, così, entrò a Sambuca attraverso la via dell'Infermeria, là dove erano più numerosi gli appestati. Al suo passaggio la gente guarì perché la Madonna aveva concesso «udienza», ascolto, alle invocazioni del popolo appestato. Da quel lontano giorno molto è cambiato. Ma quello che è rimasto è che a maggio, mentre l'aria profuma di rose, il popolo di Sambuca di Sicilia rinnova ogni anno il suo ringraziamento alla Madonna dell'Udienza.

Andrea Ditta

## COFANETTO AUGURALE

DA LONDRA PAPA' E MAMMA...  
CON AMORE

Il 25 marzo, giorno dedicato alle mamme in Gran Bretagna, i giovanissimi coniugi Elio e Maria Palmeri sono stati allietati dalla nascita di un bellissimo maschietto cui è stato dato il nome di Antony.

Felicitissimi Elio e Maria comunicano l'evento ai loro congiunti ed in particolare a papa e mamma che sperano riabbracciare al più presto.

UN'ALTRA CULLA

Un'altra giovanissima coppia di sposi sono stati allietati dalla nascita di una bella bambina. Si tratta di Giuseppe Di Bella ed Erina Verde che il 12 maggio scorso hanno annunciato ai parenti e agli amici che sono genitori di Tiziana.

NOZZE D'ARGENTO  
IN CALUMET CITY

Antonio e Josephine Vetrano il 26 giugno hanno festeggiato i loro venticinque anni di matrimonio. Per l'occasione i congiunti e gli amici si sono stretti attorno ai festeggiati per felicitarsi con loro ed

augurarli salute e felicità coniugale. Anche noi ci felicitiamo ed auguriamo ai coniugi Vetrano tanta felicità.

AUGURI A DON PAOLO

Il 29 giugno don Paolo Gulotta, parroco della vecchia Matrice, si è addottorato in Pedagogia trattando la tesi «L'istruzione professionale nel sistema scolastico italiano: il caso dell'IPSIA di Sambuca di Sicilia».

Relatore è stato il chiarissimo prof. Emanuela Sgroi della facoltà di Magistero di Palermo. Don Paolo ha conseguito la laurea con 110/110 e la lode. Un voto ambizioso.

Ci ralleghiamo e gli porgiamo tanti auguri.

NOZZE D'ORO

L'8 aprile scorso i coniugi Maria Audenzia Giaccone e Audenzio Martino hanno festeggiato il loro cinquantenario di matrimonio.

Alla manifestazione furono presenti parenti e amici che si sono rallegrati con i festeggiati.

La Voce si unisce al coro degli auguri dei congiunti e porge felicitazioni.

PUNTO

NON DIMENTICATE: RINNOVATE  
IL VOSTRO ABBONAMENTO  
A «LA VOCE DI SAMBUCA»

Successo a piene mani

## 3ª giornata delle scolare

Sambuca di Sicilia, 4 Giugno 1979

Un folto gruppo di ragazzi che frequentano la scuola a tempo pieno di Sambuca di Sicilia ha rappresentato, nei locali di un cinema cittadino, uno spettacolo, che è il frutto del lavoro svolto, nel corso dell'anno scolastico, dagli insegnanti proposti alle attività integrative.

Il programma è un'anteprima di quello che sarà realizzato a Raffadali, dal 12 al 16 giugno prossimo, in occasione della «3ª giornata dello scolaro», una manifestazione che vedrà riunite tutte le scuole a tempo pieno della provincia di Agrigento e alcune rap-

presentanze di quelle della provincia di Enna e di Palermo.

I bambini hanno rappresentato, nell'ordine, «Una serata in TV», un carosello-parodia sulle scuole a tempo pieno; la commedia «Moglie moderna e marito all'antica» una danza ritmica, dei cori sulle varie regioni d'Italia.

I piccoli attori, molto bravi e spontanei, sono stati applauditi dal numeroso pubblico presente.

Lo spettacolo offerto dai bambini della scuola a tempo pieno ha messo in evidenza che, malgrado le resistenze al cambiamento, la scuola, per uscire dal suo tradizionale stato di immobilismo, deve trovare il modo e la volontà necessaria per rinnovarsi e per ristrutturarsi, in conformità ai tempi nuovi.

E ciò in virtù delle nuove possibilità che il progresso può offrire, riscoprendo e reinventando mezzi nuovi adeguati alle nuove realtà sociali e non già rifiutando semplicemente i mezzi antichi.

La scuola a tempo pieno di Sambuca di Sicilia funziona in un moderno edificio, circondato dal verde, che è stato costruito con i fondi raccolti, durante il terremoto del 1968, fra gli studenti della provincia di Cosenza.

L'amministrazione comunale ha assicurato il trasporto degli alunni e, prima in tutta la provincia, la refezione calda, dopo la soppressione dei Patronati scolastici.

A. D.

## Le unità sanitarie locali nella provincia di Agrigento

Mentre andiamo in macchina è in discussione all'ARS il piano delle unità sanitarie locali.

In aderenza alla legge 23 dicembre 1978, n. 833 concernente l'«Istituzione del servizio sanitario nazionale» la Regione siciliana adegua le sue strutture sanitarie a nuovi e moderni criteri di funzionalità.

L'assistenza sanitaria completa non in astratto o impossibile a causa delle distanze geografiche, ma aderente alle esigenze del cittadino e legato al territorio in cui il cittadino vive.

Ecco come si presume saranno composte le unità sanitarie locali:

● **SCIACCA**, pop. 74.817 (Caltabellotta, Menfi, Montevago, Sambuca di Sicilia, S. Margherita Belice, Sciacca).

● **RIBERA**, pop. 71.756 (Burgio, Villafranca Sicula, Calamonaci, Ribera, Ciaciana, Cattolica Eraclea, Montalegre, Siculiana, Realmonte, Alessandria della Rocca, S. Stefano Quisquina, Bivona, Lucca Sicula).

● **AGRIGENTO**, pop. 170.780 (Agrigento, Aragona, Comitini, Favara, Joppolo Giancaxio, Porto Empedocle, Raffadali, Santa Elisabetta, S. Angelo Muxaro, Linosa, Lampedusa, Casteltermeni, S. Biagio Platani, S. Giovanni Gemini, Cammarata).

● **CANICATTI**, pop. 101.954 (Campobello di Licata, Canicatti, Castrolibero, Grotte, Naro, Racalmuto, Ravanusa, Camastra).

● **LICATA**, pop. 67.753 (Licata, Palma di Montechiaro).

## Gimkane notturne

Da un po' di tempo in qua un gruppo di giovani ha preso l'abitudine di effettuare, con le macchine, durante le ore della notte delle scorribande, tipo gimkana, sulla Piazza della Vittoria, utilizzata come pista, il tutto tra suoni di clacson, colpi di acceleratore e stridio di freni.

Segnaliamo questo fenomeno a chi di dovere nella speranza che venga esercitata una vigilanza, anche saltuaria.

## Leggete

La Voce  
di Sambuca

## Nozze d'Oro in casa Cacioppo - Cicio

Il 14 aprile scorso nel Santuario della Madonna dell'Udienza hanno ricordato il cinquantenario di matrimonio i coniugi Cacioppo Salvatore e Cicio Antonina. Grande commozione e gioia, malgrado l'assenza dei figli Giuseppe, Maria e Leo residenti per ragioni di lavoro in Inghilterra che sono stati spiritualmente presenti ed hanno inviato i loro auguri affidandoli a

commossi telegrammi. Dopo la cerimonia in chiesa i festeggiati sono stati accompagnati in casa dove hanno offerto un rinfresco agli intervenuti. Accanto ai genitori era il figlio Baldassare con la moglie Maria e i nipoti Antonella, Franco e Salvatore più una folla di parenti. Ai nozzedoristi Cacioppo porgiamo i nostri auguri.





# TOMMASO AMODEO

## La Voce - storia

### (14) VITA E FATICA DI UN MILITANTE SOCIALISTA NELL'AGRIGENTINO (1897-1970)

#### CAP. XXXIV - SCONFITTA DELLA LEGGE-TRUFFA

La battaglia contro la legge-truffa fu uno straordinario momento di mobilitazione delle migliori energie democratiche (1).

Amodeo, ormai coscientemente e definitivamente non più su posizioni classiste, ma deciso tuttavia a restare sino in fondo quel che effettivamente era, e cioè un autentico borghese di sinistra, un liberal-socialista, si gettò nella mischia.

Fu un lavoro improbo e difficile, in una zona della profonda Sicilia dove i distinguo di Unità Popolare avevano, politicamente, ancora meno senso che in altre zone d'Italia, dove più viva e solida era l'eredità culturale dell'Azionismo.

Presto si dovette affrontare il problema della preparazione delle liste elettorali e U.P. dovette rendersi conto che praticamente in tutto il Sud non gli era possibile, per materiale assenza di strutture e di personale, presentarsi alle elezioni. Tanto più che un'area prossima a quella di U.P. veniva occupata, nel Sud, dall'A.D.N. (Alleanza Democratica Nazionale) fondata da Nitti e Corbino per combattere la legge-truffa.

U.P. prese quindi l'unica decisione possibile in quelle condizioni: non presentarsi, nel Sud, alle elezioni.

Restava, per Amodeo, il problema di come dare il suo contributo alla battaglia di tutti i democratici contro la legge-truffa. Non ebbe dubbi: mise da parte le divergenze, e fece campagna per l'U.S.I.

L'8 giugno iniziò lo spoglio delle schede. Il 9 giugno, a sera, cominciò a diventare evidente che la legge-truffa non era scattata. Poi, l'indomani, i giornali pubblicarono i dati.

La legge-truffa non era scattata per soli 57.000 voti; l'U.P. ne aveva presi 171.071; l'A.D.N. 120.590; l'U.S.I. 225.495.

Le formazioni minori avevano determinato la vittoria democratica. La trappola conservatrice, e forse autoritaria, non era scattata per poche decine di migliaia di voti.

A Sambuca l'U.S.I. ebbe 63 voti: furono raccattati, uno per uno, da Amodeo, in settimane di lavoro politico. In provincia di Agrigento l'U.S.I. ebbe 3.246 voti: non piccola parte di questi erano il risultato dei suoi collegamenti. Non solo, i suoi collegamenti personali di vecchio militante socialista pesarono in tutta la circoscrizione XXIX (formata dalle province di Palermo, Trapani, Agrigento e Caltanissetta) e centinaia di voti raccolti nella circoscrizione (2), al di fuori della provincia di Agrigento, sono da attribuire alla sua azione, al suo ascendente, al suo esempio.

Ma non solo. A quanti, democratici, non accettavano di votare U.S.I., Amodeo consigliò di votare A.D.N. E così raccolse 12 voti A.D.N. a Sambuca, e tanti altri nella provincia, dove A.D.N. ebbe 1.842 voti.

Aveva fatto la sua parte di militante.

#### CAP. XXXV - DOPO IL 7 GIUGNO

Per la Democrazia italiana la vittoria era stata grande o, comunque, tale parve. E grande la gioia, tanto più in quanto risicata e sofferta era stata la vittoria, grazie alla quale veniva cancellato quel senso di sconfitta e di arretramento determinato dal 18 aprile, e si veniva a creare una maggiore possibilità di azione sul terreno parlamentare.

I 400.000 voti ottenuti dall'U.S.I. e da U.P. erano stati decisivi per far fallire la legge-truffa, ma al tempo stesso erano stati abbastanza pochi per far riflettere i rispettivi gruppi dirigenti. Questa riflessione rese evidente che non c'era spazio per posizioni di terza forza, perché tanto le istanze di Socialismo nazionale, portate avanti dall'U.S.I., quanto quelle di Socialismo liberale, portate avanti da U.P., potevano trovare il loro posto e la loro tutela nel P.S.I. e anche nel P.C.I.

I due movimenti (U.S.I. e U.P.) iniziarono così un processo di avvicinamento alla Sinistra Tradizionale che li por-

terà alla confluenza nel P.S.I. Ci vollero quattro anni perché ad essa si arrivasse: così forti erano i pregiudizi e così condizionanti gli effetti della guerra fredda. Ma i risultati del 7 giugno, in politica interna, e il disgelo, su scala mondiale, resero inevitabile questo sbocco.

L'U.S.I. tenne il suo secondo congresso nazionale, che fu quello della confluenza, il 23 febbraio 1957 a Roma. Il movimento, nella sua grande maggioranza, conflui nel P.S.I., salvo i «padri» fondatori: Magnani rientrò nel P.C.I.; mentre Cucchi, scettico e disilluso sulle possibilità del movimento democratico di classe, finì nel P.S.D.I. (1).

Il Comitato centrale di U.P. deliberò la propria confluenza nel P.S.I. nella seduta dell'11-12-57, dopo trattative col P.S.I. iniziate nella primavera del '57 e dopo che in molti casi U.P. aveva presentato liste con giunte col P.S.I. già nelle amministrazioni del 1956.

I risultati elettorali del 7 giugno, naturalmente, fecero riflettere anche Amodeo, e lo costrinsero ad una definitiva chiarificazione con se stesso.

Aveva 56 anni. Benché ancora vigoroso, nel fisico non meno che nello spirito, non poteva però considerarsi, né essere considerato, un giovane.

Il travaglio politico, iniziatosi con la caduta del Fascismo, lo aveva portato a definire la sua esatta collocazione ideale. Amodeo era il risultato di una cultura, che, partendo dalla migliore tradizione illuministica, soprattutto meridionale, passando attraverso la sinistra risorgimentale, aveva, a fine '800, mescolato anticlericalismo, Socialismo umanitario e utopista, Libertarismo, Socialismo scientifico e Positivismo, ed era pervenuta alla sua espressione più compiuta e raffinata nel Socialismo liberale ed azionista di Carlo Rosselli.

Una cultura quindi che si riallacciava ad un filone permanente della nostra storia civile.

Era, ed è, un filone vero della storia d'Italia. Vero, antico, epperò significativo ed importante, ed al quale il P.S.I. riconobbe dignità culturale e valore politico quando, decisa la confluenza di U.P., si fece carico di rappresentare anche questa eredità, affermando che «gli uomini di U.P. appartengono a quella tradizione politica, che idealmente si ricongiunge al Salvemini, ai fratelli Rosselli, a "Giustizia e Libertà", e che ora diviene più pienamente parte del patrimonio storico del Partito Socialista» (2).

Ma Amodeo non se la sentì, fallito il tentativo terzaforzista, a quasi 60 anni, di ricominciare a militare nel P.S.I., da dove era uscito coi noti traumi. Tanto più che, nella piccola comunità in cui viveva, i capi del P.S.I. e del P.C.I. erano sempre gli stessi ed erano tra loro sempre strettamente legati.

Cominciò da qui la sua uscita dalla fatica della milizia; la sua orqodiosa solitudine e la testarda rivendicazione, con la famiglia e pochi amici, d'una eredità culturale che non riusciva a trovare una corrispondente espressione politica.

Il '53 fu quindi l'anno di svolta. L'anno della rinuncia alla milizia, e quello del ripiegamento sulla famiglia, sull'hobby dell'agricoltura e sulle letture.

Giacché mai venne meno la sua passione civile. E le letture, molto spesso omogenee rispetto ai suoi interessi di cittadino e di «homo politicus», gli davano conforto e gli facevano compagnia.

Si dedicò con passione allo studio della storia della Sicilia sin da prima dei Greci, alla ricerca di una identità che pensava, venendo così da lontano, servisse anche a capire meglio il presente. E della Sicilia sapeva tutto.

Era per me una gioia parlare con lui di storia patria. Con lui scoprii le quere servili, dopo la pressoché inutile lettura scolastica. E, su' su' per i secoli, imparai ad interessarmi alla Magna Grecia, alla Sicilia romana, a quella normanna e araba e, infine, al Regno delle due Sicilie.

Vidi in modo nuovo i Borboni e il loro contributo al superamento del feudalesimo in Sicilia.

Appresi a leggere in modo diverso la storia dell'Unità, e i Fasci, e Crispi e il suo ruolo di repressione in nome dello Stato Italiano.

Conobbi i nomi dei martiri del movimento socialista in Sicilia: tanti, e i più caduti sotto il piombo della mafia.

E, con le letture di storia e di politica (cioè della storia che si fa), andava coltivando altri due hobbies: l'arte e l'agricoltura.

«Capiva, sentiva, aveva il gusto dell'Arte», mi ha detto lo scultore Nino

Maggio (3), allora suo giovane amico, col quale spesso si accompagnava.

Leggeva non solo i testi di storia dell'Arte, ma anche i manuali di disegno e di architettura, i quali talvolta gli servivano per i suoi progetti, ma che fondamentalmente leggeva per diletto.

E per diletto, cioè senza committente, spesso schizzava, abbozzava progetti di immaginarie costruzioni, attorno alle quali la sua fantasia si attardava e si compiacceva.

E, assieme alla Storia e all'Arte, l'altro hobby: l'Agricoltura.

Era abbonato a «Il giornale degli Agricoltori», e se lo «beveva». Studiò Columella. Manuali di specifiche colture e di varie tecniche agrarie erano spesso tra le sue mani.

Imparò ad amare e coltivare, come mai prima, i fiori e gli alberi e i campi.

Si impadronì di alcune tecniche, quali la potatura e l'innesto, e le praticava con gioia e passione da neofita.

E, per il tipo stesso di vita, diventava sempre più liberale, e sempre meno socialista. Ma sempre con la stessa passione civile, e col rimpianto, neanche troppo nascosto, di avere precluso per sé le vie di un più diretto intervento nelle «lotte della città».

#### CAP. XXXVI - L'ELEVAZIONE SOCIALE DELLA FAMIGLIA (1953-1970)

I quattro figli sono cresciuti: per loro non ci sono più scuole a Sambuca, ed occorre mandarli fuori per il proseguimento degli studi. Lo sforzo è grande, al limite delle effettive possibilità, ma l'elevazione sociale della famiglia è un obbligo.

Nel 1951 il figlio maggiore era andato a frequentare il liceo classico alla «Nunziatella» di Napoli. Nel 1952 la secondogenita era andata per lo stesso scopo ad Agrigento. Nel 1953 i tre figli minori studiano a Sciacca, con la madre che ivi aveva ottenuto la prima cattedra, mentre mio padre resta solo a Sambuca per tre anni scolastici, sino a quando mia madre non ottiene la cattedra a Sambuca.

Ed a questo punto occorre spendere qualche parola sul modo con cui Amodeo intendeva l'elevazione sociale della famiglia.

L'ascesa non doveva essere solo nel senso di conquistare maggiore benessere, più comoda e certa sicurezza di vita, maggiori agi e conforti: obiettivi pur essi veri ed importanti, che sono alla base di ogni positivo moto umano.

L'ascesa, cioè, non doveva limitarsi ad essere un dato quantitativo, ma sforzarsi di diventare un salto di qualità. Per questo salto, occorrevano anche studi severi, scuole esigenti e non provinciali.

Non bastava perciò l'ottenimento del titolo di studio, allora soprattutto pre-requisito obbligatorio di ogni ascesa sociale, ma occorreva ottenerlo in una scuola che desse garanzie di serietà negli studi.

Perciò non fu scelta la soluzione relativamente facile ed economica di concentrare i figli nella vicina Sciacca, il cui liceo aveva fama di studi facili, ma si trovò per il primogenito la soluzione di Napoli, e per la secondogenita quella di Agrigento.

Quando poi mia madre ebbe la cattedra a Sciacca, diventò inevitabile concentrarvi i tre figli minori, mentre il maggiore studiava ancora a Napoli e mio padre stava solo a Sambuca: l'alternativa, impraticabile, sarebbe stata quella di disperdere ulteriormente le membra della famiglia e di tenere lontani dalla madre i figli minori. Fu perciò giocoforza concentrare a Sciacca la madre coi tre figli; ma questa scelta fu da mio padre considerata obbligata, di ripiego, e comunque (era questo per lui quasi un punto d'onore) tutti i figli avrebbero seguito i corsi universitari in un Ateneo prestigioso.

Così, quando nel 1954 il primogenito

#### NOTE

(1) Libertini, che praticamente diresse i lavori del Congresso di Roma, passerà poi dal P.S.I. al P.S.I.U.P. e da qui nel P.C.I.

(2) Cfr. in proposito un bell'articolo di Tristano Codignola «L'Eresia Riconosciuta» in «Il Ponte» Dic. 1957.

(3) Nato a Sambuca nel 1924, Nino Maggio è oggi un affermato scultore che vive e lavora a Codogno.

consegnerà la maturità, non fu esaminata la possibilità di inviarlo a studiare nella vicina Palermo, ove i costi sarebbero stati ridotti e il ritorno in famiglia possibile tutti i giorni e periodi di vacanza.

Né venne considerata come sede possibile l'antica capitale del Reame, Napoli, dove pure arrivare dalla Sicilia era relativamente facile: il «Postale» portava in una notte da Palermo a Napoli. Ma fu subito ovvio, frutto obbligatorio, direi, della «filosofia» del padre mio, scegliere una sede del Nord.

Così io andai a studiare «Scienze Politiche» a Firenze, sede scelta anche per gli antichi ricordi del «Non mollare», di «Giustizia e Libertà» e quelli, più recenti, di «Unità Popolare» e dei contatti con Codignola.

Era l'anno accademico 1954-55, ed io trascorsi il primo anno a Firenze prima ospite di una nobildonna decaduta, e poi di una pensioncina del centro, in via del Sole.

L'anno dopo, anche mia sorella maggiore, la secondogenita, prese la maturità, ed anche per lei si pose il problema della scelta della sede universitaria: il femminismo non era ancora di moda, ma per mio padre già allora non v'erano dubbi: uomini e donne dovevano avere uguali punti di partenza; agli uni e alle altre dovevano essere date le stesse chances. Così, anche mia sorella si iscrisse a Lingue a Firenze.

Poiché così due figli su quattro si sarebbero venuti a trovare a Firenze, fu deciso che anche la terzogenita, che frequentava il liceo, venisse a Firenze, ricreando così in Toscana un abbozzo di vita familiare. Coi vecchi genitori sarebbe rimasto, e solo per poco, il figlio minore, che ancora frequentava la scuola dell'obbligo.

Ci ritrovammo così, nell'autunno 1955, le mie sorelle ed io, a Firenze: si dormiva nella pensioncina di via del Sole, mentre per mangiare si andava alla mensa universitaria.

La pensione era modesta (8.000 lire al mese a persona) e i pasti alla mensa costavano poco (250 lire).

Pur tenendo conto del deprezzamento della lira, si tratta sempre di valori relativamente modesti.

Eppure fu subito evidente che mio padre non poteva sostenere lo sforzo di tenere a pensione tre figli a Firenze.

Negli ultimi tre mesi del 1955 mio padre faticò molto a mancarci mensilmente il denaro necessario: mettere assieme tutti i mesi questo importo costituiva uno sforzo che non poteva essere lungamente sopportato.

Nelle lunghe veglie, passate a pensare come risolvere questo problema, nel rovello di non voler recedere dalle decisioni prese per l'educazione dei figli, e nella constatata difficoltà di portare avanti l'impegno pur liberamente contratto, in una di queste veglie, mio padre inventò la soluzione.

ROSARIO AMODEO

(14 - continua)

## Personale di Franco Gulino

Si è tenuta nei locali della Biblioteca Comunale, dal 12 al 14 maggio, una mostra di pittura di Franco Gulino, che ha riscosso un notevole successo di pubblico e di critica.

Il pittore saccense, artista sensibile, è specializzato nella tecnica pittorica dell'olio su vetro.

«La sua arte — come scrive M. T. Agostini — è improntata di estro creativo e di vivacità cromatica e si snoda attraverso un linguaggio pittorico ordinato e dinamico in cui la luce, di una solarità abbagliante, è la protagonista principale».

Riguardo alla riproposta da parte di Gulino di una tecnica pittorica, olio su vetro, oggi desueta, così scrive N. Galluzzo: «Appare sorprendente che un giovane artista siciliano riprenda la tecnica della pittura su vetro che consiste nel rovesciamento grafico dell'immagine da riportare su vetro... queste risorte pitture su vetro non aggrisciscono la realtà, non la deformano; esse descrivono, ritraggono».



# IL PROBLEMA ACQUA

Pagine e servizi a cura di Franco La Barbera

Adragna è sempre stata una zona ricca di sorgenti di acqua e ciò ha favorito gli insediamenti abitativi, dagli antichi abitanti di Adranone, fuggiti a valle, ai villeggianti di oggi.

L'approvvigionamento idrico ha subito notevoli modificazioni nel tempo. Fino agli anni '50 ci si approvvigionava alle locali sorgenti a mezzo di « quartare » in terracotta trasportate a mano o caricate su asini e muli a mezzo di corde o di « cancedde », prima, o su automezzi, poi. Lo spiazzo della Castellana era in quel periodo la piazza di Adragna, un punto di incontro tra amici che, aspettando il turno per riempire le quartare, scambiavano quattro chiacchiere.

Dopo gli anni '50, data la concessione della sorgente Castellana all'EAS, per tutte le abitazioni site a valle di tale sorgente, avvenne il miracolo dell'acqua erogata direttamente a domicilio. La situazione rimase critica per tutti coloro le cui case erano situate nella fascia a monte della sorgente: per tutti costoro l'approvvigionamento idrico continuava alla vecchia maniera: solo che, nel frattempo, agli asini ed ai muli si erano sostituiti gli automezzi e alle quartare i bidoni di plastica.

Alla fine degli anni '60 anche per la zona alta di Adragna si apre un concreto spiraglio: l'acqua di Manera, da raccogliere in maniera più razionale e da distribuire a mezzo di fontanelle. Nacquero così le prime fontanelle e con esse le prime polemiche. Alcune fontanelle furono, infatti, installate in posizione tale da servire un nutrito gruppo di abitazioni, altre in posizione tale da servire poche abitazioni, ma di « amici ». Qualche fontanella « pubblica », addirittura, pare sia stata installata in terreno privato.

I cittadini di fronte alla possibilità di avere una fonte di acqua a portata di mano non sottovalutarono tanto su queste « anomalie », le sfruttarono anzi per chiedere, anche per loro, l'installazione di altre fontanelle che, alimentate prima da una condotta a sviluppo lineare, poi da una condotta a circuito chiuso e di maggiore sezione, ad anello, sono ancora oggi, bene o male, in funzione.

## Tanti errori

Piuttosto male che bene, però. Infatti mentre all'inizio queste fontanelle erano frutto dello sforzo dell'Amministrazione Comunale per risolvere con i propri mezzi il problema idrico della zona, oggi, in seguito al finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per la costruzione di un acquedotto rurale, tenuto conto di tutti i soldi spesi, sono la testimonianza di un cumulo di errori (dall'insufficiente o inesistente studio geologico della zona di Manera, all'errata tecnica costruttiva di alcune canalizzazioni con riflessi sulla potabilità dell'acqua, alla captazione delle sorgenti limitata alla falda superficiale, all'errata valutazione della portata delle sorgenti, alla faciloneria con cui si è pensato e tuttora si pensa di affidare l'acquedotto all'EAS) che hanno portato alla realizzazione di un'opera incompleta: mancano le diramazioni che si dipartono dall'anello principale; mancano gli allacciamenti alle abitazioni della zona (di allacciamenti abusivi pare ve ne siano però tanti); mancano gli utenti; manca la garanzia della potabilità dell'acqua; manca l'Ente gestore.

E allora, che acquedotto è mai questo? Fatta questa premessa di ordine generale, vediamo come è nato l'acquedotto rurale di Adragna ed i motivi per cui, fino ad oggi, è rimasto incompiuto.

## Il finanziamento

La richiesta per la costruzione di un acquedotto rurale in Adragna venne avanzata, da parte dell'Amministrazione Comunale, alla Cassa per il Mezzogiorno nel 70/71, corredata da una relazione di perizia quantitativa delle acque di Manera redatta dal Laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi, Reparto Chimico, di Agrigento, su prelievi di campioni di acqua effettuati il 17-1-70 che dava per « chimicamente potabile » l'acqua delle sorgenti di Manera.

La Cassa per il Mezzogiorno — ac-

tata la compatibilità di tale acquedotto rurale — con il piano generale delle acque per uso potabile — con nota n. 1/24934 del 24-5-72 comunicava un finanziamento di lire 60 milioni per la costruzione dell'acquedotto. Il progetto redatto dall'ing. Ignazio Giaccone veniva approvato dalla Cassa per il Mezzogiorno con nota n. 42714/APD/7466 del 28-12-73. Si passava, così, all'appalto dei lavori che venivano affidati alla ditta Tavormina Onofrio.

Nel corso dei lavori, in seguito ad una maggiore quantità di acqua captata (tale era la valutazione dei tecnici, che si è rilevata alla prova dei fatti errata) si rendeva necessario ridimensionare l'edificio di presa, il serbatoio e la rete di distribuzione.

## Perizia suppletiva

Veniva avanzata, pertanto, una perizia di variante e suppletiva per l'importo totale di lire 116 milioni.

Il progettista nella relazione per la perizia di variante così scriveva: « ... rispetto alle previsioni progettuali sono state rinvenute altre quattro sorgenti ... di cui è stata accertata l'assoluta mancanza di interdipendenza. Sorgenti rinvenute a profondità di 4/5 metri. ... Il collegamento con le opere di canalizzazione è stato eseguito con predisposizione di canaletta di conglomerato cementizio alla base e sovrastante riempimento di drenaggio con pietrame calcareo, data la preminenza della presenza di falde acquifere nei terreni circostanti. Per determinati collegamenti e canalizzazioni è stato ritenuto opportuno omettere la canaletta di conglomerato cementizio ed eseguire il riempimento per il drenaggio in pietrame calcareo. ... Stando alle misurazioni della portata complessiva delle acque ... si ha una relativa disponibilità di litri 6,50/secondo ».

La Cassa del Mezzogiorno con nota n. 3/25000 del 29-7-75 deliberava un ulteriore finanziamento di lire 33 milioni.

La perizia suppletiva, in pratica, non veniva finanziata per intero e ciò ha portato, poi, alla mancata realizzazione delle diramazioni secondarie dell'anello. I lavori venivano ultimati il 28-3-77.

## Le sorprese dell'acqua

Ultimati i lavori, all'atto di avviare l'impianto di acquedotto si avevano le prime sorprese negative. I campioni di acqua prelevati il 22-6-77 dal Lab. Prov.le di Igiene, reparto chimico, davano (come comunicato con fono n. 529 del 24-6-77) i seguenti risultati: Sorgente Manera: pozzo n. 1 potabile; pozzo n. 2 e 3: sospetto inquinamento per presenza di nitrati. L'acqua all'uscita del serbatoio risultava (grazie alla clorazione) potabile: vi era una presenza di cloro residuo di circa mg. 0,5 per litro.

Il 9-7-77 l'Ufficiale Sanitario, dr. Giovanni Miceli, effettuava un sopralluogo nella zona ed avanzava delle riserve così trascritte:

« ... 1) il pozzetto che convoglia le acque delle tre sorgenti necessita diintonaci di impermeabilizzazione onde evitare infiltrazioni di acque superficiali non

raccolte con conseguente afflusso di terriccio;

2) il pozzetto di raccolta della sorgente n. 3 allo stato attuale fa defluire l'acqua superficiale, emettendo, in tal modo, tutte le impurità che vi si trovano e pertanto, onde evitare l'inconveniente precipitato, è necessario sprofondare il tubo di prelievo fino a mezza vasca;

3) che occorre colmare i drenaggi situati a monte dei serbatoi di raccolta con pietrame calcareo e materiale stabilizzato onde evitare infiltrazioni di acque superficiali e di nitrati che sono causa di inquinamento delle acque captate ».

Siamo già all'inizio del periodo di villeggiatura. L'acqua un bel giorno viene immessa in rete senza che vi siano i requisiti di certezza sulla potabilità della stessa. Su energico intervento dell'Ufficiale Sanitario si corre ai ripari: viene stampato ed affisso un manifesto, a firma dello stesso Ufficiale Sanitario e dell'Assessore alla Sanità ins. Gurrera, con cui si invita la popolazione a non utilizzare per uso potabile l'acqua di Manera.

Altre analisi effettuate il 23-11-77 danno un giudizio positivo sulla potabilità dell'acqua (con presenza di cloro residuo: mg. 0,1).

## L'invito del Sindaco

All'inizio del 1978, il 27-4-78 con nota n. 2673 il Sindaco invita l'E.A.S. a prendere in gestione l'acquedotto di Manera e così scrive: « ... volere prendere in considerazione la possibilità di ristrutturare (sic) l'impianto esistente già costruito con fondi della Cassa del Mezzogiorno. Con l'utilizzazione delle acque della sorgente indicata in oggetto si potranno mettere a disposizione delle utenze idriche in contrada Adragna 4 lt/s. Si fa presente che esiste un serbatoio di mc. 200 e che l'esame di dette acque è stato eseguito dal Laboratorio Prov. di Igiene di Agrigento, i cui risultati si alligano alla presente ».

Lo stesso invito veniva ribadito con fono dell'1-7-78:

« Facendo seguito Ns. precedente nota n. 2673 del 27-4-78 et seguito continue sollecitazioni da parte cittadini residenti zone residenziali Adragna si invita codesto Ente a prendere in consegna acquedotto Manera, onde consentire utilizzazione delle acque alle molte utenze che ne fanno richiesta ».

## Il rifiuto dell'EAS

L'E.A.S. per potere prendere in consegna l'acquedotto avanzava delle richieste precise: le opere di captazione delle acque ed il serbatoio dovevano essere protette dal pascolo e dalla coltivazione, mediante la recinzione delle sorgenti, delle opere di appressaggio e del serbatoio.

A questo punto, in primo luogo, mancava il finanziamento per potere effettuare le opere di recinzione; in secondo luogo vi erano, a monte, altre difficoltà: mentre i proprietari dei terreni della zona interessata avevano permesso, con spiccato senso civico, l'effettuazione di tutte le opere previste dal progetto, la loro disponibilità veniva meno, ovviamente, nel caso della recinzione che avrebbe escluso dal pascolo e dalla coltiva-

zione parte dei loro terreni. Unica soluzione: gli espropri, con l'indennizzo per i proprietari. Si è così in un vicolo cieco.

Viene smentita dai fatti, oggi, l'ottimistica previsione del Sindaco che nel 1977 dava per certa l'acquisizione dell'acquedotto da parte dell'EAS (« tra circa sei mesi » diceva) e nel 1978, con maggior ottimismo, diceva « tra qualche mese sarà cosa fatta ».

Le pretese dell'EAS — sia ben chiaro — non sono pretese peregrine, ma sono dettate, in pratica, dalle vigenti disposizioni di legge. Le norme tecniche emanate dal Comitato interministeriale di cui all'art. 2 della Legge 10-5-76 n. 319 sono, in proposito, chiare.

« La costanza nel tempo delle caratteristiche delle acque potabili dovrà essere garantita mediante l'adozione di provvedimenti amministrativi e l'esecuzione di opere di protezione. I provvedimenti amministrativi ... riguarderanno la destinazione del territorio interessato e la eventuale limitazione generale di insediamenti ed attività ... nelle zone nelle quali è indispensabile una particolare protezione si procederà all'esproprio o all'imposizione di servitù ... In ogni caso saranno assoggettate ad esproprio e recinzione le zone circostanti le opere di attingimento ... ». Lo stesso discorso vale per le canalizzazioni (« I provvedimenti amministrativi riguarderanno la definizione di una opportuna fascia di protezione del condotto, da assoggettare a limitazioni di uso, quali: divieti di edificazioni, di piantagioni arboree, di deposito o spandimento di materie che possono essere fonti di inquinamento ») e per il serbatoio (« All'intorno di essi dovrà essere stabilita un'area di rispetto, sulla quale siano imposte opportune limitazioni dell'uso del territorio »).

Le stesse norme prescrivono inoltre: « l'esercizio degli impianti di acquedotto deve essere affidato a personale specializzato. Le strutture organizzative e i mezzi tecnici devono essere idonei a dare attuazione alle presenti norme ».

## Trovare una soluzione

Questa per sommi capi, e chiediamo scusa per qualche imprecisione, la situazione. Tirando le somme: esistevano le fontanelle prima del finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, esistono, con una struttura di base ovviamente migliorata, le fontanelle ancor oggi dopo

## Stradale di Adragna

Puntuale, come sempre, questa strada si ripresenta all'appuntamento della nuova stagione estiva completamente « scassata » nel tratto che va dal Mulino di Adragna alla Casa dell'EAS. Perché questo stato di abbandono cronico? Quali le cause?

Recentemente sono stati effettuati degli scavi per la posa di tubazioni per l'acqua. La Ditta appaltatrice ha prima scavato ma poi, evidentemente, non ha effettuato i lavori di copertura e di ripristino del manto stradale a regola d'arte. Normalmente quando si autorizzano i lavori di scavo nelle sedi stradali si pone questa condizione: « ... devono essere prese le opportune misure affinché a lavori ultimati, vengano ripristinate a regola d'arte le sedi stradali rovinare dagli scavi ». A questo punto si pone una domanda: chi ha vigilato sui lavori? L'E.A.S., quale ente appaltante, oppure la Provincia, titolare della strada? Uno, tutti e due ... o nessuno?

Le conseguenze, manco a dirlo, sono ... a carico degli utenti!

## RITROVI

- Bar - Ristoro - Pizzeria - Tabacchi « da Mario »
- Discoteca con posto telefonico (« da Mario »)
- Bar - Ristorante « LA PERGOLA »
- Discoteca « JACHIE O. »

## TELEFONI

- Bar - Ristoro - Pizzeria - Tabacchi e Posto telefonico « da Mario »
- Posto telefonico pubblico: Bar « da Mario »
- Punto telefonico: Ristorante « La Pergola »



che sono stati spesi cento milioni, senza mettere nel conto i soldi spesi prima di tale finanziamento.

Il problema in pratica non è stato per niente risolto, se si parte dal concetto, accettato da tutti, che la costruzione di un acquedotto presuppone come elemento fondamentale l'erogazione idrica al domicilio degli utenti.

A questo punto l'Amministrazione Comunale deve affrontare in maniera razionale il problema: prendere in esame le possibili soluzioni; valutare i dati tecnici ed economici di ogni soluzione; fare una scelta precisa e svilupparla interamente, così come è nelle attese di tanti cittadini che cercano di elevare il proprio modo di vivere.

Una soluzione (una tra tante, che proponiamo per aprire un dibattito) potrebbe essere quella, restando così le cose, di permettere ai cittadini l'approvvigionamento ad «uso civile» in via diretta, dalla rete «non potabile»; permettere cioè ai cittadini, con il sistema della concessione, l'allacciamento all'anello principale e fare pagare ai richiedenti una somma annua forfettaria.

Ciò permetterebbe:

a) una razionalizzazione della distribuzione (ad alcune fontanelle oggi l'acqua arriva a pressione ridotta forse per la presenza di numerosi allacciamenti abusivi. Alcuni anni fa l'Amministrazione Comunale sorse denuncia contro ignoti che rubavano l'acqua. Nei giorni scorsi, in seguito alla «crisi» di qualche fontanella, pare siano stati scoperti alcuni allacciamenti abusivi. Di ignoti anche questi?);

b) un introito di una certa consistenza per il Comune, tale da permettere un riequilibrio economico della gestione dell'acquedotto.

Franco La Barbera

## MESSE

Parrocchia « B.V.M. Bammina »

Orario delle Messe:

ore 19 tutti i giorni

ore 10,30 solo giorni festivi

## RACCOLTA DEI RIFIUTI SOLIDI

A partire dalla terza decade di luglio l'Amministrazione Comunale darà il via al servizio di raccolta dei rifiuti solidi nella Contrada di Adragna. Il servizio funzionerà a giorni alterni. I villeggianti (ai quali si rivolge l'appello di rispettare scrupolosamente tale obbligo) dovranno depositare i rifiuti solidi in appositi punti di raccolta che saranno evidenziati da apposite tabelle.

## DISCOTECHES

Il 14 luglio è stata inaugurata, in Adragna, la discoteca « Jackie O. », ad iniziativa dell'ins. Salvino Mangiaracina ex. C.

In questi giorni sarà inaugurata, sempre in Adragna, un'altra discoteca, annessa al Bar di Mario Bondi.

Per l'arredamento della casa

Mobili, cucine componibili, lampadari, generi per bambini

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofo, 17

Telefono 41418

SAMBUCA DI SICILIA

## Relazione del vice-Sindaco

# Bilancio comunale di previsione 1979

Le nuove leggi finanziarie aprono ampie prospettive ai Comuni, permettendo una rivitalizzazione della vita amministrativa. Per far questo, però, non è sufficiente solo una enunciazione di principi od un'elencazione di cifre ma occorre un clima nuovo capace di mobilitare le energie di tutti i componenti la comunità cittadina. Per questi motivi riteniamo interessante pubblicare la relazione al bilancio comunale di previsione per il 1979, redatta dal Vice-Sindaco ed Assessore alle Finanze, ins. Giuseppe Abruzzo.

(f.l.b.)

Il progetto di bilancio che questa Amministrazione pone questa sera al vaglio del Consiglio Comunale non esige una relazione intesa ad affermare le cifre rispondenti ai vari capitoli dell'entrata e della spesa, né d'altro canto questa relazione si pone di dare un significato particolare o di indicare uno scopo preciso che potrà concretizzarsi solo nel caso in cui questo rispettabile Consiglio Comunale lasci immutata la previsione del nuovo esercizio.

Questo progetto di bilancio si pone quindi come strumento politico di programmazione economica nel quale, stabiliti gli oneri per il personale proposto ai vari servizi cui il Comune deve assolvere, e poste le premesse per il conseguimento di impegni programmatici assunti da questa Amministrazione, lascia al più aperto dibattito consigliare la capacità di determinare le somme relative a quei capitoli di spesa che non hanno carattere di obbligatorietà, o che non siano dettate da precise indicazioni tecniche. Un sereno dibattito certamente il Consiglio Com.le potrà e saprà svolgere, tenendo presente che la proposta preventiva di questa Amministrazione nasce dall'esigenza di obbedire all'art. 4 della legge 21-12-78 n. 843, che limita l'incremento delle spese per servizi al 13% dell'ammontare previsto per il 1978, quale risulta dai bilanci di previsione approvati dagli organi di controllo.

Le entrate a loro volta regolate dal dettaglio della legge 27-2-78 n. 43 lasciano un lieve margine di possibilità di riferirsi ad esse per consentirci un'azione di intervento e di incremento in alcuni settori dell'economia comunale. Tale possibilità d'altra parte è direttamente proporzionale alla capacità impositiva del Comune. E' chiaro infatti che se maggiore è il gettito derivante dalle imposte e tasse comunali, migliore potrebbe essere la situazione economica del Comune nel potere assumere iniziative che sebbene con carattere facoltativo potrebbero svolgere un valido ruolo nello sviluppo socio-economico del nostro territorio. Questo convincimento che dal punto di vista contabile è ovvio, non ci ha comunque consentito di operare nel senso di una maggiore entrata, in quanto riteniamo, per ciò che riguarda le imposizioni dirette, di procedere gradatamente e di non andare al di là di quanto le leggi dello stato impongono.

L'aspetto nuovo e di rilevante importanza nell'attività amministrativa del 1979 è dato dai poteri che la legge regionale n. 1 del gennaio scorso delega ai Comuni. Questa legge che attribuisce ai Comuni funzioni amministrative regionali e che da tutte le posizioni politiche è stata accolta con vivo entusiasmo per il suo spirito di piena democrazia nell'aver voluto obbedire all'esigenza di decentramento dei poteri rischia a nostro avviso di inficiarsi per due ordini di motivi. Il primo consiste nel tentativo di alcuni Assessori regionali di riprendersi con circolari ciò che la legge attribuisce ai Comuni; il secondo consiste nel fatto che in rapporto alle rilevanti ed importanti attribuzioni che i Comuni hanno il finanziamento regionale consistente in 85.117.000 per servizi e in 93.551.000 per investimenti non è adeguato. In sintesi questo progetto di bilancio è così strutturato:

### ENTRATE

|                                    |               |
|------------------------------------|---------------|
| Entrate tributarie                 | 46.250.000    |
| Entrate extratributarie            | 1.291.777.750 |
| Entrate per assunzione di prestiti | 185.000.000   |
| partite di giro                    | 402.470.000   |

**totale entrate:** 1.925.497.750

### USCITE

|                                     |             |
|-------------------------------------|-------------|
| Spese per il personale              | 653.255.085 |
| Spese maggiorabili                  | 323.872.665 |
| Spese legge n. 1 per servizi        | 162.000.000 |
| Spese ex Omni                       | 1.500.000   |
| Spese interessi mutui già contratti | 915.000     |
| partite di giro, ecc.               | 4.000.000   |

**totale spese correnti:** 1.145.542.750

Spese in conto capitale 225.000.000

(20 milioni per acquisto Palazzo Panetteri; 100 mil. per arredamento Teatro Comunale; 25 mil. per elettrificazione; 25 mil. per servizio idrico; 25 mil. per rete fognante; 15 mil. per acquisto terreno camping; 15 mil. per opere di urbanizzazione)

|                             |             |
|-----------------------------|-------------|
| Spese per rimborso prestiti | 152.485.000 |
| Partite di giro             | 402.470.000 |

**Totale spese:** 1.925.497.750

Le cifre suddette evidenziano che questa Amministrazione ha voluto dare ampia facoltà alle attribuzioni della legge regionale n. 1, ciò in quanto riteniamo che al di là dei mutui ordinari questa legge rappresenta il

solo strumento di intervento nei settori che abbiamo principalmente evidenziato con somme specifiche, ed in particolare:

|                                                    |       |
|----------------------------------------------------|-------|
| spese per assistenza e beneficenza                 | 30 m. |
| spese per assistenza scolastica                    | 50 m. |
| spese per assistenza igienico-sanitaria            | 5 m.  |
| beni culturali ed ambientali                       | 5 m.  |
| turismo, industria alberghiera, spettacolo e sport | 10 m. |
| attività industriale, commerciale e artigianale    | 2 m.  |
| assistenza ai lavoratori disoccupati               | 5 m.  |
| lavori pubblici                                    | 50 m. |

Su queste cifre e sulle cifre che la Regione ci metterà effettivamente a disposizione varrà la pena di discutere e di programmare perché venga assicurata alla nostra comunità uno sviluppo economico, sociale e civile che non mancherà di esplicarsi se il nostro Comune avrà amministratori responsabili e impegnati così come le nuove esigenze richiedono. Questo è il senso che tenta di esprimere questo bilancio di previsione, e nel presentarlo al dibattito e all'approvazione, questa Giunta Comunale vuole anche offrire a tutti l'occasione; il momento, per impegnarsi sempre più validamente in questo mandato che il popolo ci ha conferito.

## Motorette... diurne e notturne

Una delle piaghe che affligge Adragna è il numero elevato di motorette che vi circola, durante il periodo estivo, in mano a ragazzini che scorrazzano a tutto gas, facendo fuoriuscire dai tubi di scappamento valori elevati di decibel, tali da « offendere » l'udito delle persone (il rumore delle motorette può raggiungere i 90/95 decibel. Si ricordi che la « soglia del dolore » è fissata, per gli uomini, a circa 90 decibel). Questi centauri, inoltre, corrono dove credono e come credono in barba al codice stradale, che ovviamente sconsigliano, e costituiscono un pericolo permanente per loro stessi e per gli altri. Gli incidenti gravissimi degli anni precedenti ne sono una dimostrazione.

A parte l'offesa all'udito, come sostiene il prof. Grisanti, direttore dell'Istituto di audiologia di Palermo, « l'eccessivo rumore, anche se di breve durata, provoca dei disturbi extrauditivi: incapacità

di concentrazione e di applicazione, disturbi del sonno, esposte particolarmente alle nevrosi ».

I cittadini che si trovano in Adragna per godersi o un periodo di ferie o il riposo serale dopo una giornata di lavoro, hanno tutto il diritto di stare tranquilli senza essere disturbati dal rombo delle motorette lanciate a tutto gas.

Non ci risulta che vi sia stata un'azione capillare di controllo e di repressione da parte dei Vigili Urbani e dei Carabinieri su questo fenomeno che costituisce una violazione di norme e del codice stradale e del codice penale (art. 112 C.S. ed art. 659 CP). Sarebbe opportuno, pertanto, che gli organi addetti alla vigilanza effettuassero dei controlli rigorosi procedendo (quando vi è il sospetto di una alterazione del silenziatore) al sequestro dei mezzi, per farli sottoporre ad una « riomologazione ».

### FOTO COLOR

## GASPARO MONTALBANO

• Tutto in esclusiva per la Foto e la Cinematografia •

POLAROID - KODAK - AGFA - FERRANIA

Servizi per:

|            |                       |
|------------|-----------------------|
| MATRIMONI  | ■ PREZZI MODICI       |
| BATTESIMI  | ■ CONSEGNE RAPIDE     |
| COMPLEANNI | ■ ESECUZIONE ACCURATA |

SAMBUCA DI SICILIA - Corso Umberto I, n. 37 - Telef. 41235

## ADDOBBI PER MATRIMONI E TRATTENIMENTI, CESTI DI FIORI, OMAGGI FLOREALI, GHIRLANDE

PIANTE E FIORI

## ANGELA PULEO

Corso Umberto I, 63 - Tel.: 41586 - Abitaz. 41118

SAMBUCA DI SICILIA



## La Voce - lettere

Un film di Diego Romeo

## Parliamone pure, ma con chiarezza

Caro Alfonso, tu che sei stato un po' vittima di "certo fascismo", soffrendone avendo operato "certo" dissenso, tu, più d'ogni altro, avresti dovuto "capire" questo "dissidente" per amore e fede verso quell'ideologia che gli ha dato forza e che mai ha abbandonato: profondamente legato alle classi più diseredate, meno abbienti, più escluse: al sottoproletariato, ai lavoratori che ogni giorno lottano per vivere non sapendo di tenere "lu scursuni nta la manica".

Mi fa meraviglia come tu, Alfonso, abbia permesso che non fosse dato spazio a un "dissidente" ... non bombarolo.

O qualcuno ha pensato agli austriaci e a "Le mie prigioni" di Silvio Pellico?

Prima di buttare tra la carta straccia questo mio scritto pensaci: è un po' il pensiero, la morale, il contributo di un "dissidente" per amore e giustizia, che anche il popolo di Sambuca ha diritto di conoscere.

Ecco come ha reagito "La Voce di Sambuca" alla breve critica mossale nel mio articolo "Si ritorna agli 'incivili' ... tu guarda dalla finestra": intanto "cestinando" lo scritto, poi non inviandomi più il giornale. Con ciò non ha fatto altro che confermare la sua adomesticità e il suo asservimento al modo di pensare e di agire della nuova "borghesia" sambucense.

Perfettamente allineata, fa ingerire ai lettori ciò che meno li interessa, omettendo o sminuendo fatti basilari, di certa consistenza, che aprirebbero gli occhi a certo "sottoproletariato".

E' chiaro che il giornale non è più un organo al servizio della comunità, bensì lo strumento di pochi ai quali fa comodo martellare su certe "proposte", certi discorsi, certi nomi: cioè di coloro che dell'arrivismo ne hanno fatto un'ideologia.

Ciò non vuol dire che il giornale non sia servito a qualcosa, anzi tutt'altro. Non dimentichiamo, anche, che ha portato avanti diverse lotte, e che spesso volte la sua azione è stata addirittura determinante nella risoluzione di più d'un problema della comunità: dall'arte all'economia, eccetera.

Però è pur vero che spessissimo ha visto a pena certe "cosuccie di casa nostra", se non addirittura svisto: non visto perché non ha voluto vedere; perché altrimenti avrebbe dovuto dare un'informazione più estesa, più veritiera, e ciò avrebbe potuto contrastare se non scontrarsi addirittura con la "morale corrente". "Vedere" vorrebbe dire — come scrivere altrove — dare l'immagine fedele di ciò che è realmente il periodo che stiamo attraversando, con tutti i suoi pro e contro, senza niente celare o alterare rischiando di far creare, nel tempo, della nostra Sambuca, un'immagine non rispondente a ciò che effettivamente è.

"La Voce", a distanza di anni, mi "ceatina" ancora un articolo: allora si parlava di droga; lo fece sostenendo che il problema nel nostro Centro non sussisteva e che, il mio scritto, avrebbe potuto agire quasi da stimolo. O perché avrebbe potuto far saltare fuori qualcosa?

Questa volta lo ha fatto non perché vi si parlasse di immondizia, o perché non vi si capiva tanto, dato che gente di media e sottocultura che ha avuto modo di leggerlo ne è rimasta soddisfatta, bensì perché scrivevo tra l'altro di bidoni che cominciavano a dare fastidio... a qualcuno, di certo abbeveratoio ... scomparso, di certo detto (Non ti curar di lor ma guarda e passa) applicato là dove non si dovrebbe, ma più che altro perché, con quel mio scritto, si tentava di creare, ancora una volta, la scintilla capace di dar fuoco, di illuminare: in altri termini, si tentava di far aprire gli occhi.

Scrivo ancora: Siamo stati abituati a guardare là dove non dovremmo; così come in campo nazionale. Ci siamo abituati al quieto vivere, anzi, ci fa comodo. Perché non svegliarsi una mattina e aprire gli occhi su tutto?

Su politica e politici, sindacati e sindacalisti, collocamento e lista speciale, Amministrazione Comunale, posti di lavoro, cooperative, scuole, sull'avvenire dei nostri figli (sì, perché per alcuni non ci sono problemi, basta guardarsi attorno). Non accontentarti che ti diano i bidoni, piuttosto tieniti informato su come si danno le supplenze nelle scuole; su come si fa politica a Sambuca; su come i sindacalisti agiscono: su come si ingaggiano i lavoratori; su come funziona la nostra A.C.; vai a vedere il gioco delle liste speciali; pensa un po' a certi "posti" di lavoro, anzi, meditati; e non ti scordare le cooperative. Non ti scervellare su come il vino, tempo fa, sia andato ad ubriacare i pesci del lago. Tra non molto si creeranno nuovi posti di lavoro, osserva come andranno ripartiti, a chi "spetteranno", perché da noi, i posti spetteranno... ad alcuni!, che gli altri si arrangino.

Fai cambiare qualifica a tua moglie incinta da insegnante a bracciante... poveranno

soldi. Non dire mai a nessuno ciò che pensi: tutto andrà sempre meglio ... per alcuni. Tappati gli occhi e le orecchie, ma soprattutto la bocca: farai il loro gioco.

Aspetta che siano sempre gli altri a buttarsi nella mischia... tu guarda dalla finestra.

Così concludevo quel mio articolo che, anche questa volta come quell'altra, veniva "cestinato" perché sicuramente scomodo sarebbe stato per "qualcuno" che "vuole" che alla gente non si dia la possibilità di pensare, di vedere al di là di certe cose: "cose" sulle quali non bisogna assolutamente applicarsi. "La Voce"...

Un giornale quale "La Voce", dovrebbe essere l'espressione di tutta una comunità: dovrebbe accettare, recepire tutte le "voci", le più e le meno forti, senza discriminazione alcuna: dovrebbe essere, in altri termini, democratico. Anche le voci scomode bisogna sentire, e di conseguenza, semmai, accettare o confutare, combatterle se è il caso, ma sempre con dialettica e democraticità.

Aprire gli occhi su tutto: su politica e politici, sindacati e sindacalisti: vedere quanti di questi lavorano per te, quanti per sé stessi, o per te per tornaconto, arrivismo: pensaci, mannaggia!, apri gli occhi!

Vi viene in mente di quei corsi che si tennero qualche anno addietro, organizzati da politici, sindacalisti, collocatore, sfruttando certe leggi.

Si sapeva a priori che non si sarebbe concluso niente, o meglio, non più di dare ai partecipanti (che avevano e che non avevano bisogno) la possibilità di guadagnare qualcosa; mentre alcuni organizzatori, oltre tutto, inserivano i propri familiari, o sé stessi, in più corsi, sia come allievi che come insegnanti, anche se alcuni di questi erano già occupati a tutti gli effetti. I partecipanti, quasi tutti studenti in atto, a tutto pensavano e avrebbero pensato e non d'andare a fare i viticoltori, i carpentieri, eccetera.

Tutto andò come previsto da me palesemente, dagli interessati segretamente: nessuno sbocco positivo.

Collocamento e lista speciale, Amministrazione Comunale, cooperative, posti di lavoro, ricostruzione... le case, i lotti e i contributi a chi? e non solo; collocamento... non se n'è chiuso uno occhio, e per quanto tempo! lista speciale... come sono andate le cose? cooperative... si fa come si può; scuole... (supplenze) "biatu cu avi un occhju nta la curti"; Amministrazione Comunale... gatta da pelare, posti di lavoro... dicevo che da noi i posti spettano... ad alcuni: basta guardarsi attorno per rendersene conto. Spettano a figli e a

parenti di coloro i quali occupano una certa posizione politico-sociale e ai lecchini; i primi sono quelli che sono, e non vale la pena dilungarsi su di loro; i secondi sono coloro che "riescono ad avere la forza" d'andare, per anni e anni, da casa al bar, al circolo, alla sezione, dietro al politicante che li deve "sistemare".

Molti di questi hanno conseguito un "Diploma" ("gran cosa"), e non accetteranno mai altri posti se non dietro a una scrivania o ad una cattedra, perché sono superiori, non gente comune: sono "diplomati" (36/60) e vogliono il posto (diritto sacrosanto), e lo vogliono nel loro paese a qualsiasi costo. Gente abituata a dire sì, sempre sì: "Accettate...", sì!, e continuerà a dire sì, perché avrà sempre qualcosa per la quale dovrà dire sì, sì, sì e sarà più forte di sé: non ci sarà altro che quel sì.

Ognuno ha diritto al posto di lavoro, democraticamente però, e se non... almeno con discrezione!

Anche questo è un modo di tradire la "classe operaia", ma ancor di più chi lottò per essa e per essa diede la vita: questo è calpestarne la memoria.

Angelo Pendola

Caro Angelo,

ti considero sempre un collaboratore de "La Voce" e tali considero peraltro tutti quelli che furono presenti al Convegno di Adragna del marzo 1976 e che aderirono alle conclusioni dei lavori di quel consesso.

Pertanto, invece di una lettera al direttore, e amico, lettera ricca di "punti" e "spunti", preferirei che scrivessi altrettanti articoli: tanti quanti gli argomenti che tratti nella tua missiva. Ma articoli chiari, senza puntini di reticenza, senza sottintesi, che non vengano da tutti capiti, bensì con riferimenti precisi a persone cui dare un volto e indirizzare una denuncia: "politici, sindacalisti", amministratori e quanti mi danno "bidoni" al posto della verità. Se tu che come me sei costretto, per ragioni di lavoro, a vivere fuori Sambuca ci vedi meglio nel guazzabuglio paesano perché non gridi, perché non denunci, perché, quindi, non scrivi?

Una lettera non può metterci in pace la coscienza.

Tu sai che quattro occhi, otto, venti occhi, vedono meglio e di più che non due soli.

La collaborazione di più redattori ne "La Voce" ha sempre mirato a questo "vedere" ed "aprire gli occhi".

## La commessa elettorale è affidata al denaro

Caro Direttore, nell'editoriale da te firmato della «Voce di Sambuca» (a. XXI, maggio 1979, n. 191), fra l'altro leggo quanto segue: «Si parla di un deputato socialista e consigliere di un istituto bancario che ha speso settecento milioni e cinquecento mila lire, per essere eletto, riuscendoci».

L'individuo, benché non si dica chiaramente il nome, è bene individuabile.

La notizia, specie in campo di compagni socialisti, non dovrebbe che destare scalpore (in un ambiente più sensibile del nostro) pur ammesso che oggi la corruzione politica è dilagante per tutto. Suddetto non ha beni di fortuna, ha avuto il "consigliere" nell'istituto bancario a causa della spartizione di potere con le altre forze al governo.

Or ammesso che lo stipendio dell'istituto bancario che serve (oggi bisogna riconoscerle che le banche sono, direi, gli usurari autorizzati dallo Stato, e in ragione di questa funzione vengono i grossi stipendi — e, in conseguenza, le sedici mensilità — ai propri impiegati, nonché le grosse "buonuscita", sia di milioni al mese (e il suddetto a Palermo vive in alberghi del centro) nell'inde... fesso lavoro che svolge quel messere, non avrebbe mai potuto mettere da parte questa grossa somma per riuscire eletto alla Camera italiana.

Viene, quindi, legittima la domanda. Da dove ha preso quel denaro per spargerlo a larga mano tra l'elettorato agrigentino? o chi glielo ha fornito, dietro adeguata cautela, s'intende? Ai ben pensanti la risposta, anche perché di simili casi ce ne saranno stati tanti nella povera nostra Italia, dove sono disparità sociali orripilanti e v'è gente che vive con 100 mila lire al me-

se (1.200.000 all'anno, con questi chiari di luna) e chi percepisce L. 100 milioni all'anno! Questo è lo ... stipendio ufficiale, poi chi sa il retro della facciata! E gli uomini onesti si rodono di bile!

In occasione della presente, altra considerazione vorrei sottoporre ai lettori de "La Voce di Sambuca", che quantunque sia differente da quella del neo onorevole agrigentino, riguarda l'altra elezione al Parlamento europeo: in questo caso il vecchio leader della democrazia cristiana, Mario Scelba, il quale pubblicamente si è lamentato di essere stato sorpassato da gente molto inferiore della sua statura di "statista", ma della sua cordata, appunto perché disponeva di un miliardo da... investire per la sua elezione.

Siamo d'accordo e bisogna convenire che oggi la riuscita è commessa al denaro. Ma io ricorderei allo "statista" calatino, a parte tutt'altre considerazioni, non è questa la prima volta in cui cosiddetti deputati regionali, non di recente, ma qualche lustro fa, (giornali del tempo alla mano) abbiano "investito" un miliardo che, riguardo al tempo a cui mi riferisco, il denaro aveva più valore di oggi.

Perciò è da sciocco fare di simili recriminazioni in un mondo di vermi roditori e corruttori e in questo caso non bisogna sollevare polverone che acceca, per primo, chi ha l'imprudenza di farlo sollevare: gli si può consigliare soltanto che per altra volta prepari pure i miliardi se vorrà riuscire nel suo intento e il giuoco non lo insegna ad altri.

Vogliami scusare e gradire i miei saluti cordiali.

Raffaele Grillo

## Cristo si è fermato ad Agrigento

Sullo schermo della Rassegna «Montecatini '79» un nostro collaboratore, Diego Romeo, porta (sullo schermo) un brandello di una città alienata.

Sambuca, Luglio

(AD) Tra i tanti films dei cineamatori associati alla FEDC che ogni anno, dal 1975 ad oggi, promuove un concorso di «segnalazione» dei piccoli films, l'unico ad essere stato segnalato nella rassegna di quest'anno è stato il cortometraggio di un «non associato».

Si tratta del film «Informazioni sensoriali» del nostro Diego Romeo la cui firma, in varie circostanze, è comparsa tra le colonne del nostro giornale.

Ci rallegriamo col nostro collega ed amico per questo lusinghiero successo e gli porghiamo anche cordiali auguri di buon lavoro per la realizzazione di altri films sulla realtà agrigentina e isolana.

Più che dire noi qualcosa su questo lavoro preferiamo far parlare i critici di due importanti quotidiani, «Il Giorno» e «Il Messaggero» che significativamente ne hanno sottolineato il valore.

Morando Morandini

su «Il Giorno»  
dell'8 Luglio 1979

Raccolti in 119 cineclub, sono circa 3.000 i cineamatori italiani. Quanti siano quelli non associati alla FEDC è impossibile dirlo. Da quattro anni il concorso FEDC di Montecatini riserva loro uno spazio. Quest'anno però il raccolto è stato scarso. Secondo la giuria, composta da Nino Giansiracusa, Massimo Maisetti e Roberto Montanari, i films iscritti non sono né per numero né per quantità rappresentativi dell'attuale produzione del cinema a formato ridotto. Sono inoltre contrassegnati da una «mortificante carenza di idee, di cultura generale e di specifica cultura cinematografica che si traduce in realizzazioni presuntuose, irritanti e inutili». E' un verdetto duro, fuori dai denti. Soltanto un film ha trovato il consenso dei tre membri della giuria: «Informazioni sensoriali» di Diego Romeo (Agrigento). Altri cinque film sono stati proposti per la proiezione in pubblico a Montecatini. E' il 30° concorso che la FEDC organizza a Montecatini. Da cinque anni i premi sono stati aboliti. Il premio è a monte: consiste nell'essere scelti per il concorso anche se democraticamente tutti gli altri 65 film iscritti sono stati proiettati.

Massimo Pepoli

su «Il Messaggero»  
del 10 Luglio

Tra i films dei non associati, merita attenzione «Informazioni sensoriali» di Diego Romeo, uno sguardo impietoso e attualissimo sulla Sicilia di oggi che lotta per superare le sue storiche contraddizioni attraverso una rinnovata coscienza politica e sociale.

Sabato 25 agosto, nei locali dell'Hotel Jolly di Agrigento, si svolgerà la manifestazione per la consegna dei Premi Telemone, nel corso della quale verrà proiettato il film «Informazioni sensoriali».

I premi saranno attribuiti a personalità della provincia che si sono particolarmente distinti nei vari campi dell'attività imprenditoriale, artigianale e culturale.

## Bar - Ristorante

## «LA PERGOLA»

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti  
d'occasione - Ottima cucina con  
squisiti piatti locali a pochi passi  
dalla zona archeologica di Adranone



## Pensioni sociali: sospesa la restituzione

I quasi cinquecentomila titolari di pensioni sociali (cioè quelle corrisposte agli ultrasessantacinquenni in povertà) e di pensioni integrate al minimo, che nell'ambito familiare abbiano altri redditi superiori a 988.000 lire all'anno, non dovranno restituire le mensilità pagate dall'INPS tra il dicembre e il marzo scorsi. E' questo il risultato di un incontro tra il ministro del Lavoro e della Previdenza Scotti, il presidente, il vicepresidente dell'INPS Reggio e Forni, e i rappresentanti della federazione CGIL-CISL-UIL Buttinelli e Crea. La restituzione delle somme percepite per i primi due mesi dell'anno in corso da parte di queste speciali categorie di pensionati era stata prevista dall'INPS in applicazione dell'articolo 28 della legge finanziaria dello Stato approvata il 21 dicembre.

«Il ministro del Lavoro — informa un comunicato diffuso al termine della riunione — ha dato assicurazione che la questione è stata attentamente vagliata in sede governativa al fine di chiarire la portata della norma che, garantendo gli interessi dei pensionati, consenta certezza nei termini di applicazione del condono». Si è quindi concordato, conclude il comunicato «di sottoporre all'esame dei competenti organi dell'istituto

la sospensione delle richieste di restituzione delle somme percepite dai pensionati riguardanti le prime due rate bimestrali dell'anno in corso».

Alcune precisazioni provengono da una nota diramata successivamente dalla federazione CGIL, CISL, UIL per evitare la possibilità di equivoci e di ulteriori errate interpretazioni.

La lettera del ministro Scotti sarà domani inviata e per la fine della settimana la questione dovrebbe essere definita.

Se ne parlerà, comunque, in Parlamento. A Palazzo Madama, i socialisti Scarmacio Barsacchi e Signori, hanno presentato una interrogazione al ministro Scotti per conoscere «quali iniziative intenda prendere nei confronti dell'INPS affinché pervenga a più ragionevole posizione verso le categorie cui il provvedimento è rivolto e che, se da un lato è giusto che non vengano penalizzate per aver correttamente agito, certamente rappresentano le classi meno abbienti e incontrano difficoltà non indifferenti per il reintegro di somme che avevano percepito nella piena buona fede». Analoga interrogazione è stata rivolta alla Camera dai deputati comunisti Pochetti, Napolitano e altri.

## 1° Campionato estivo a Sambuca



La «Popof» sarà in finale con il «Caracas». La competizione avverrà il 5 agosto prossimo. Formazione: Sciamè, Bentivegna, Barrile, Puleo, Martorana, Gurrera, Campisi, Tarantino, Canino, Monteleone, Palermo, Fiore, Chiommino, Casamassima. Tutti presenti nella foto con il loro presidente Franco Giorgio, il massaggiatore Leo Amari e il segretario Erino Ciaccio.

## Incontro con Beppe Grillo in un noto locale di Reggio Emilia

Incontriamo Beppe Grillo, il comico genovese che tanto successo sta riscuotendo in televisione, in un locale di Reggio Emilia, il Marbù, ed a Beppe Grillo rivolgiamo alcune domande che lui ovviamente da serie li fa diventare divertenti. La prima domanda che facciamo a Grillo è: «a cosa devi il tuo successo?» — «il fatto di essere un personaggio normale sia come professionista sia nella vita e parlare di cose normali, ciò ha determinato il mio successo o è stato determinante per il mio successo».

«Cosa ti manca per essere un grande comico?» — «il fisico di Aldo Fabrizi, il naso di Pippo Franco e il mento di Totò». — «I critici dicono che tu sei il comico del futuro» — «Il futuro è adesso. Io ho 31 anni e adesso devo trovare uno spazio tutto mio nel mondo dello spettacolo» — «Cosa pensi di Pippo Franco?» — «Anche se rappresenta

il cabaret romano non lo trovo intelligente quando un comico per ricevere applausi fa vedere le sue gambe pelose io chiamerei subito i carabinieri». «Farai Teatro?» — «Sarà la mia vecchiaia la mia pensione». «Ed il cinema?» — «Io faccio le cose per divertirmi. Alcuni produttori mi hanno fatto proposte assurde, ho risposto loro di rivolgersi a Berlusconi perché io sono Grillo... Il regista Campanile, personaggio che io stimo molto mi ha proposto di girare un film verso la fine dell'anno; la trama dovrà essere moderna e non comica; io voglio fare solo cose dignitose, diversamente rifiuterò anche questa proposta. «Ti senti arrivato?». «Propongo le stesse cose di sette-otto anni fa l'unica differenza è che oggi guadagno molto di più».

Calogero Terrana



IN MEMORIA

GIACOMO PALMERI

Il 3 luglio è venuto a mancare il sig. Giacomo (Jack) Palmeri. Era nato il 14 settembre 1901. Visse per tanti anni in America. La sua famiglia fu allietata da una figlia, Maria sposata anni addietro con Francesco Mangiaracina.

Nei primi di dicembre Jack Palmeri era divenuto nonno. Ma la felicità di questo evento fu ben presto stroncata dalla repentina scomparsa del nipotino, Antonino. Questo fatto fu decisivo per il nonno Jack che dal dicembre scorso, mese in cui il nipotino dopo dodici giorni di vita veniva strappato all'amore dei congiunti, incominciò a non reagire al male che lo contrastava. Così questo robusto albero, che aveva speso la sua esistenza nella fatica e consacrato la vita agli effetti familiari, si piegò insieme al piccolo fiore.

All'affettuosa sposa, Caterina Marino, alla figlia Maria, al genero Francesco Mangiaracina e ai congiunti tutti porgiamo le nostre condoglianze.

Abbonatevi

a La «Voce di Sambuca»

ABBIGLIAMENTI  
MAGLIERIA  
TAPPETI

Ditta  
GAGLIANO FRANCESCA  
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000  
SAMBUCA DI SICILIA

LIBRERIA

Articoli da Regalo  
Argenteria - Profumi

MONTALBANO -  
MONTANA

C. Umberto I, 29  
Tel. Ab. 41146 - SAMBUCA

RICAMBI ORIGINALI  
AUTO-MOTO

GIUSEPPE  
PUMILIA

Corso Umberto, 90  
(Sambuca di Sicilia)



IN MEMORIA

GIUSEPPE PASSIGLIA

Il 13 giugno è deceduto il sig. Passiglia Giuseppe. Era nato a Sambuca il 7 febbraio 1908. Nel dare il triste annuncio il nipote Leonardo Arbisi che tanto vicino fu sempre allo zio lo ricorda a quanti lo conobbero.

Dal canto nostro porgiamo al signor Arbisi e famiglia, ai congiunti tutti della famiglia Passiglia le nostre affettuose condoglianze.

FRANCESCO  
GANDOLFO

Ricambi auto  
e agricoli  
Accumulatori  
Scaini  
Cuscinetti RIV

SAMBUCA DI SICILIA  
Via G. Guasto - Tel. 41198

LAMPADARI — REGALI  
MOBILI — PERMAFLEX

GRECO PALMA  
in SCARDINO

tutto per la casa  
CUCINE componibili  
ADRIATICA

Via Marconi, 47 - Tel. 41.040  
Sambuca di Sicilia

GIOIELLERIA  
OREFICERIA  
OROLOGERIA  
ARGENTERIA  
ARTICOLI DA REGALO

MONTALBANO  
E  
MONTANA

Concess. Orologi  
Omega - Tissot - Lanco

Corso Umberto 1°, 39  
Tel. 41.406 Abit. 41.146

Sambuca

NOLEGGIO DA RIMESSA

Mangiaracina Giuseppe

VIA FANTASMA, 13 - TEL. 41645  
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Prezzi modici  
Massima puntualità

Leggete  
La Voce  
di Sambuca





Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - c.c.p. 7/715 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 4.000; benemerito L. 10.000 - sostenitore L. 15.000; Estero 15 dollari - Tip. Luxograph - Palermo Pubblicità inf. al 70% - Orario in Direzione: dalle ore 17 alle ore 20: eccetto festivi e sabato.

## LA SITAS È VICINA

turistico-commerciali della società abano-saccese come il «punto» più prestigioso dell'interland di questa parte della provincia agrigentina. E ciò per vari motivi: la zona collinare di Adragna, la zona archeologica, la zona lacunare nella Valle del Cellaro, i molti e suggestivi aspetti del suo panorama. Una prospettiva, quindi, economica da non trascurare.

Sambuca potrebbe costituire un «appendice» importante del «giro» termale Sitas. Non sarebbe il caso di pensare a questo «domani economico» preparandosi con iniziative a vario livello?

Ne enumeriamo qualcuna:

- Pro-Loco;
- Ripristino della rassegna annuale di pittura «Premio Adragna-Carboi»;
- Riapertura del Teatro, provvedendo al più presto al suo arredamento;
- Costruzione di un'area-teatro per rappresentazioni e spettacoli estivi;
- Restauro del Palazzo Panitteri, del Chiostro del Carmine, della Matrice, delle torri di Pandolfina e Cellaro che potrebbero essere gestiti da una cooperativa culturale;
- Costruzione di una strada di accesso e di zona di parcheggio e ristoro ad Adranone.

Vito Maggio

Auguriamo a tutti i cittadini sambu-

cesi, ai nostri concittadini che rientrano a Sambuca per trascorrervi le ferie in compagnia dei parenti, a tutti quelli che in questi mesi «feriali» vengono a Sambuca, una felice estate.

Ma perché sia tale occorre che non venga funestata da incidenti, da stravaganterie, da spregiudicate azioni che l'euforia della ricreazione estiva può far commettere.

Ai giovanissimi in special modo ricordiamo: sappiate apprezzare il dono della vita e rispettatela con la prudenza.

GIUSEPPE  
TRESCA

ABBIGLIAMENTI  
CALZATURE

Esclusiva Confezioni FACIS  
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182  
SAMBUCA DI SICILIA

## SUPERMARKET QUADRIFOGLIO

SERVIZIO A DOMICILIO

\* SAMBUCA DI SICILIA

Si ricevono ordinazioni per telefono dalle ore 8 alle 10

Telefono 41597

Assicurarsi è un obbligo  
Assicurarsi bene è un dovere

Compagnia Tirrena

DI CAPITALIZZAZIONI  
E ASSICURAZIONI

Soc. per az. - Cap. Soc. L. 3 miliardi -  
Interamente versato - Fondi di Gar. e  
Ris. Tec. e Patr. al 31-12-1969 L. 42.407.  
632.480 - Iscr. Reg. Soc. Tribunale di  
Roma numero 1859/45

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze  
e contrassegni

AGENZIA

Corso Umberto, 15  
Sambuca di Sicilia (AG)

Vitina Gulotta

in DE LUCA

Tutto per neonati

ed inoltre: abbigliamento e confezioni per adulti

Esclusiva: camicie Fenicia

Corso Umberto I; nei locali dell'ex negozio «Mirino»

Acquistate: INCHIOSTRO E TRAZZERE,  
i Venti anni de La Voce in una sintesi di 420 pagine

L. 6.000

## Spesso le leggi restano parole

Che fine ha fatto la legge n. 285, comunemente nota come legge sulla occupazione giovanile?

Quali provvedimenti destinati a favorire la rinascita economica dei comuni terremotati della Valle del Belice sono stati realizzati, in quanto previsti dall'art. 59 del decreto legge n. 79 del 1968 (cosiddetto «pacchetto CIPE»)?

Il Panzini nel suo dizionario del '42 alla voce «Mito» aggiunge: «legge rimasta senza applicazione».

Ebbene le leggi suddette sono diventate «miti» dei nostri giovani, soprattutto dei giovani della Valle del Belice che, assieme alla beffa della lenta ricostruzione delle case, devono sopportare la beffa della rinascita economica ed industriale.

Il problema della copertura finanziaria non è il solo che possa rendere bolla una legge, trasformarla in una beffa per i cittadini, una cambiale in bianco che non sarà mai onorata. Da qualche tempo gli studiosi — oltre che la gente, sulla propria pelle — hanno isolato un altro virus ben più pericoloso per la buona fede pubblica e per la credibilità della classe politica: si tratta della mancanza di una cosiddetta «copertura amministrativa» delle leggi, cioè della incapacità intrinseca di una nuova legge, denari a parte, di essere attuata per mancanza oggettiva di strutture, uomini, organizzazione, tempi tecnici.

La storia della Repubblica è disseminata di queste leggi di carta, «leggi manifesto»: semplici proclami, spesso demagogici, capaci solo di creare aspettative per poi deluderle, scatenando ulteriori tensioni.

Di tensioni, nella Valle del Belice, le predette leggi ne hanno create parecchie.

Il risultato della gestione della legge 285 (occupazione giovanile) in Sicilia (e non solo nella Valle del Belice) è fallimentare. La logica assistenziale della legge non solo non è stata corretta nei provvedimenti della Regione, ma è stata ulteriormente accentuata.

Le mutate condizioni risiedono certamente nell'incapacità di sostenere il confronto col governo centrale e costringerlo al rispetto degli impegni, ma sono condizionate dal vecchio modo di gestire la cosa pubblica: si può decidere tutto, purché poi l'attuazione sia riferita alla manovra dei poteri.

Diventa intollerabile il metodo di abuso quando si strumentalizzano i bisogni e le attese dei giovani disoccupati per farne leva di pressione per obiettivi esterni, che producono separazioni e lacerazioni tra esigenze immediate e legittime aspirazioni al cambiamento, e che comprimono le capacità di proposta e le iniziative di sostegno volte ad invertire la logica di stagnazione che contraddice e frena una concreta politica di attrezzatura della Regione e di decollo produttivo per lo sviluppo.

La Regione non può più evitare o aggirare i nodi presenti e le proiezioni dell'azione regionale, senza assumersi i connotati di potente fattore di degrado della nostra realtà.

E' tempo di risposte coerenti ai bi-

sogni delle popolazioni in un quadro programmatico di impegni e di impieghi volti al superamento delle difficoltà, ma soprattutto orientati alla prospettiva se è vera intenzione e concreta volontà assicurare un avvenire di crescita generale alla Sicilia.

Per ritornare alla Valle del Belice, dove sono finiti gli impegni per un effettivo piano di rinascita globale ed economica dei comuni terremotati?

Il citato art. 59 (pacchetto CIPE) prescrive che «la Cassa per il Mezzogiorno, il ministero dei Lavori Pubblici, il ministero dell'Agricoltura e Foreste e la Regione Siciliana, nell'ambito delle leggi vigenti, proporranno al CIPE una serie di provvedimenti destinati a favorire la rinascita economica e sociale dei comuni terremotati».

Soltanto il 20 novembre del 1969, e cioè con oltre un anno di ritardo sulla scadenza prevista dalla legge, il CIPE ha deliberato gli interventi a favore delle zone terremotate. Inoltre lo stesso CIPE, a seguito della manifestazione del gennaio 1974 a Roma dei sindaci della Valle del Belice, ha approvato un progetto per la realizzazione di un Centro elettrometallurgico a Capo Granitola che avrebbe comportato una spesa di 240 miliardi per gli impianti e di oltre 100 miliardi per le infrastrutture, con una previsione occupazionale di circa 6 mila unità lavorative.

Anche l'ESPI elaborò, a suo tempo, un piano di interventi per la ripresa produttiva delle zone terremotate della Sicilia Occidentale, che, sottoposto alla Giunta Regionale di governo, venne approvato, con modifiche. Tale piano prevedeva la realizzazione di una serie di iniziative per un intervento globale di 21 miliardi ed una occupazione di 810 unità lavorative.

Le iniziative previste riguardavano: a) impianto per la produzione del cemento; b) impianto per il tondino di ferro; c) impianto per la produzione di prefabbricati per l'edilizia; d) impianto per la produzione di laterizi.

In poche parole, si è delineato, subito dopo il terremoto, un quadro generale di investimenti di carattere territoriale e infrastrutturale che comportava, nel tempo, un impegno pubblico valutabile in circa 500 miliardi.

Ma dove sono finiti questi impegni? Quali incentivi sono stati offerti per la localizzazione di nuove industrie?

Le risposte a questi interrogativi sono finora abbastanza deludenti.

Nicola Lombardo

CASE  
PREFABBRICATE

STEFANO  
CARDILLO

Sicurezza antisismica

Va Nazionale - Sambuca di S.